

PORTOGRUARESE Ieri ripristinati i treni sulla linea per Venezia e Treviso, cala il livello di fiumi e canali

Maltempo, argini a rischio si temono pioggia e scirocco

Marco Corazza

PORTOGRUARO

Leggera tregua per i disagi provocati dal maltempo nel Portogruarese. **Ma l'emergenza non è finita.** Se fiumi e canali sono calati in media di circa 50 centimetri in 30 ore, a preoccupare ora sono le previsioni meteo ma anche lo stress subito negli ultimi giorni dagli argini. Intanto è stata riaperta alle 11 di ieri mattina la tratta ferroviaria per Venezia, mentre in serata è stata riaperta la linea Portogruaro-Treviso, tra la cittadina del Lemene e Motta. I treni per il capoluogo regionale provenienti da Vienna sono invece bloccati nel Tarvisiano per le difficili condizioni meteo. Proprio la pioggia rimane all'origine delle preoccupazioni. **«Purtroppo è prevista pioggia per i prossimi 3/4 giorni»** - spiega l'ingegnere Sergio Grego del Consorzio di Bonifica del Veneto orientale - se dovessero verificarsi precipitazioni intense saremo nuovamente in difficoltà. Se poi ci si metterà anche il vento di scirocco allora è da tremare». Insomma la situazione sta migliorando, ma l'allarme non cessa, anzi. **«Tutti gli argini sono sorvegliati - spiega ancora Grego - lo stress a cui sono stati sottoposti ci impensierisce. In queste condizioni potrebbero esserci dei cedimenti strutturali con conseguenti straripamenti».** «Servono subi-



to almeno 20 milioni di euro per i primi provvedimenti di messa in sicurezza nel Veneto orientale - tuona l'assessore provinciale alla Protezione civile Giuseppe Canali - è impensabile lasciare questo territorio in balia di se stesso. Qui non si è mai fatto nulla per la sicurezza idraulica e

SICUREZZA IDRAULICA

**L'assessore Canali:
«Servono almeno
20 milioni per i primi
interventi nell'area»**

ci si limita a gestire l'emergenza, con costi che potrebbero essere investiti per le opere. **Chiedo alla Regione di intervenire al più presto** per non doverci poi leccare le ferite. Sabato eravamo pronti a intervenire con i mezzi anfibi, abbiamo rischiato davvero grosso». Dello stesso avviso è il Consorzio di Bonifica, costretto a spese folli per pompare acqua in un territorio al di sotto del livello del mare e strutturato negli anni '20. **«Nel 1983 il piano era di 50 miliardi di lire - ricorda l'ingegnere Grego - ora con la Conferenza dei sindaci abbiamo un piano di interventi urgenti per 44 milioni di euro.** Lavoriamo al ritmo di un milione e mezzo di euro all'anno.

TREGUA

solo apparente. Ieri l'emergenza è rientrata ma non cessata. Oggi con gli occhi al cielo sperando che non piova



Facendo una previsione sensata, con un investimento di 5 milioni di euro all'anno, nei prossimi 10 anni riusciremo a mettere in sicurezza questa area». I progetti della bonifica sono quelli di Mussolini. **«Nel Portogruarese** (ma in altre zone non è da meglio, ndr) non c'è stato un intervento importante dagli anni '30 - spiega Grego - è impensabile gestire una area in queste condizioni, con il territorio e il clima che sono profondamente mutati in 80 anni. A San Michele addirittura la progettazione è del 1740, ai tempi dei Mocenigo». Lo sanno bene tra Fossalta, Portogruaro e San Michele, lungo il canale Taglio, dove da oltre 20 anni devono intervenire con i trattori. A rischio c'è l'abitato sanmichelino, che rimane ad oggi ancora tra i più esposti al rischio inondazioni. **«Viviamo con la paura»** - ribadiscono i residenti di via Marango e via Comugne a San Michele - ci alziamo di notte per azionare i

trattori pur di non finire sott'acqua. È vero che il Consorzio negli ultimi anni ci aiuta economicamente nella spesa, ma ciò che chiediamo è di poter vivere. Qui non ci possiamo più muovere, perché alle prime piogge siamo già in allerta».

«Ho avuto un incontro di recente con la Giunta di San Michele - ribadisce Grego - è innegabile che c'è un grave problema. Servono almeno 10 milioni di euro: va rivisto il Taglio, ma si deve lavorare per ristrutturare tutta le rete dei canali. Attualmente lavoriamo con idrovore che tra Primo bacino e l'area Eridania pompano circa 5 mila litri al secondo, ma non basta». «Questi corsi d'acqua sono strutturati male - ricordano i residenti - paradossalmente noi siamo sott'acqua, ma poche centinaia di metri più a valle i canali erano praticamente vuoti».

© riproduzione riservata

JESOLO Il sindaco Zoggia incalza la Regione per i costi di rimozione dei detriti Cortellazzo, spiaggia sotto i detriti

Giuseppe Babbo

JESOLO/CAVALLINO

Un'immensa distesa di rifiuti su tutta la spiaggia. Non c'è solo l'erosione tra i danni provocati dalla mareggiata degli ultimi giorni. La furia del mare ancora una volta ha portato a riva tonnellate di rifiuti. La situazione più critica è stata evidenziata nel tratto di spiaggia tra Cortellazzo e piazza Torino, dove l'arenile è interamente ricoperto di rifiuti spiaggiati, in gran parte tronchi e rami. Ma non va meglio anche nel resto del litorale, visto che i rifiuti sono presenti ovunque. Si tratta di materiale riversato in mare dal Piave e dal Sile che ora dovrà essere smaltito dal Comune. «La situazione è insostenibile - ha commentato il sindaco Valerio Zoggia - non è più accettabile che la nostra città debba sobbarcarsi i costi di smaltimento di rifiuti prodotti da altri e tra l'altro classificati come "speciali" solo perché presenti in spiaggia e più onerosi da recuperare. Ho già chiesto un

incontro in Regione per affrontare il problema».

Tanto più che nei prossimi giorni dovranno essere quantificati anche i danni provocati dall'erosione, piuttosto evidente nella zona della pineta dove le onde hanno fatto sparire almeno 200mila metri cubi di sabbia. Pesante anche la situazione a Cavallino-Treporti, soprattutto nella spiaggia di Ca' di Valle dove il mare ha eroso migliaia di metri cubi di sabbia mettendo anche a rischio la stabilità di un chiosco. Nei prossimi giorni saranno quantificati i danni, mentre il Comune chiederà alla Regione l'intervento di ripascimento. A seguire la situazione è il sindaco Claudio Orazio, assieme ai volontari della protezione civile. Gli stessi volontari in questi ultimi giorni hanno compiuto diversi interventi nelle isole treportine, tra Saccagnana e Treporti, per consentire il funzionamento delle chiaviche lagunari ed evitare allegamenti ad abitazioni e magazzini.

© riproduzione riservata



DESOLANTE

la spiaggia di Cortellazzo cancellata da alberi e rami buttati a riva dalla forte mareggiata

San Stino, scuole aperte

SAN STINO - L'alluvione non ferma le scuole che oggi, lunedì, rimarranno aperte. Tutti gli edifici sono in sicurezza. Il trasporto con gli scuolabus è garantito anche se qualche strada è ancora chiusa per l'esondazione in particolare del canale Fosson. Una quindicina le famiglie evacuate nel territorio sanstinese. Sono i residenti di località Sette Sorelle per l'esondazione del canale Loncon. A breve potrebbero far ritorno nelle loro case. Disagi anche nelle vie Pascoli per l'allagamento di un'abitazione e Leopardi per l'acqua che ha invaso la strada. (g.pra.)

**A San Donà di Piave
sacchi di sabbia
in tutte le frazioni**

SAN DONÀ - «Sacchi di sabbia per le frazioni da utilizzare in caso di emergenza». È quanto ha chiesto ieri il sindaco Andrea Cereser nel corso del pranzo con la comunità di Fossà, frazione dove la situazione idraulica è stata più difficile. Si tratta di uno degli interventi da adottare in futuro per fronteggiare il rischio di esondazione. Ieri l'allarme meteo è rientrato. L'attenuarsi del vento e l'assenza di piogge nella notte hanno fatto scendere il livello dei canali tra i 55 centimetri e il metro. La Protezione Civile sarà impegnata oggi, lo stato di osservazione durerà almeno fino a martedì sera. (d.deb.)